

30 anni di lettura della Bibbia a partire dalla Vita degli ultimi

Di Laura Lanni

“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.” (Mt 11,25)



Fortaleza, 12-13 luglio 2009. Il Centro Ecumenico di Studi Biblici (CEBI) festeggia i suoi 30 anni di presenza in tutto il Brasile e di impegno al fianco degli impoveriti e degli oppressi, con la visita di uno dei suoi fondatori, il carmelitano Frei Carlos Mesters, a Fortaleza, in occasione dell'incontro dei centri di lettura popolare del Nordest del paese.



Un popolo senza storia è un popolo senza identità, e in quanto tale facilmente manovrabile da chi vuole sfruttarlo: è per non perdere la memoria della sua oppressione e liberazione che il popolo di Jahvè ha scritto la Bibbia. Per lo stesso motivo Frei Carlos fa memoria della fondazione del centro: “Il CEBI è nato prima di nascere, cioè è nato per sostenere e sistematizzare qualcosa che già esisteva: la lettura della Bibbia fatta dal popolo. Dopo il 64, anno del golpe militare in Brasile, un gruppo di teologi e teologhe formato da religiose, vescovi, sacerdoti, pastori e pastore delle chiese brasiliane iniziò a incontrarsi per capire come vivere il momento storico attuale e l’opzione preferenziale per gli ultimi. Furono loro a scoprire come il popolo, oppresso e ammutolito, riuscisse a resistere in quegli anni: la Bibbia, letta in piccole comunità, alimentava la sua resistenza. La gente semplice, quella più schiacciata dalla dittatura, non aveva altri libri per interpretare la Bibbia se non quel libro che è il primo scritto da Dio, il libro della propria Vita, personale, comunitaria e sociale. Iniziò allora lo studio di questa sapienza che veniva dai piccoli, o meglio delle diverse sapienze, con cui un uomo o una donna della città, della campagna o della foresta, bianco, nero, indigeno, possono leggere la Bibbia a partire dalle loro differenti realtà e storie.



Nella stessa epoca la Chiesa brasiliana incentivava l’esperienza delle Comunità Ecclesiali di Base, e fondava il Consiglio Indigenista Missionario, la Commissione Pastorale Operaia e la Commissione Pastorale della Terra, per accompagnare le specifiche necessità della gente, e il CEBI nasceva come tentativo di articolare quel che il popolo già faceva: illuminare la Vita con la Bibbia e la Bibbia con la Vita. Il metodo è quello che Gesù ci ha insegnato nell’incontro con i discepoli di Emmaus (Lc 24, 13 – 35): insistendo perchè la gente possa parlare della sua Vita (di cosa parlate?), tentare di leggere la Vita e le sue problematiche alla luce della Parola, toccando prima il cuore di chi vive quelle problematiche (Gesù fa ardere il cuore dei discepoli), e aprendone successivamente gli occhi per l’unico annuncio fondamentale: “il Signore è risorto e la morte non ha mai l’ultima parola!”.

Mantenendo lo sguardo fisso sui piccoli, ci rendiamo conto che lo scopo non è aggiungere delle conoscenze al nostro bagaglio, ma usare la Bibbia per interpretare e illuminare le nostre Vite, perchè “tutti abbiano Vita e Vita in abbondanza” (Gv 10, 10). Così l’articolazione dei corsi di studio e lettura biblica del CEBI si è andata strutturando man mano che sorgevano questioni concrete, e non in base a idee predefinite, nell’accompagnamento quotidiano delle piccole Comunità di Base.”

Oggi la lettura popolare si è sparsa in Africa e in Europa. In Italia esiste un coordinamento di gruppi di lettura popolare della Bibbia (www.laparolanelavita.com). Sono numerosi i libri di Carlos Mesters tradotti in italiano, principalmente dalle case editrici Cittadella e Queriniana.

